



# AIQUAV 2020/21

**VII Convegno Nazionale dell'Associazione  
Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita**

*Qualità della vita: ripartire dai territori*

22-24 Aprile 2021

**Libro dei Contributi Brevi**

a cura di

**Leonardo Salvatore Alaimo**

**Enrico di Bella**

**Simone Del Sarto**

**Enrico Ivaldi**

**Filomena Maggino**

**Alfonso Piscitelli**

**Marco Trapani**



*Atti*

### *Comitato Scientifico*

Filomena Maggino (*Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*)  
Leonardo Salvatore Alaimo (*Istat e Università di Roma “La Sapienza”*)  
Adele Bianco (*Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara*)  
Paolo Corvo (*Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo*)  
Enrico di Bella (*Università degli Studi di Genova*)  
Marco Fattore (*Università degli Studi di Milano-Bicocca*)  
Michela Gnaldi (*Università degli Studi di Perugia*)  
Enrico Ivaldi (*Università degli Studi di Genova*)  
Matteo Mazziotta (*ISTAT*)  
Giampaolo Nuvolati (*Università degli Studi di Milano-Bicocca*)  
Alfonso Piscitelli (*Università degli Studi di Napoli Federico II*)

### *Comitato Organizzatore Locale*

Enrico di Bella (*Coordinatore – Università degli Studi di Genova*)  
Leonardo Salvatore Alaimo (*ISTAT e Università di Roma “La Sapienza”*)  
Simone Del Sarto (*Università degli Studi di Perugia*)  
Enrico Ivaldi (*Università degli Studi di Genova*)  
Filomena Maggino (*Università di Roma “La Sapienza”*)  
Sara Preti (*Università degli Studi di Genova*)  
Cristiano Tessitore (*Website manager – Eurostat*)  
Marco Trapani (*Servizi Editoriali – Università degli Studi di Firenze*)

# AIQUAV 2020/21

VII Convegno Nazionale dell'Associazione  
Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita

*Qualità della vita: ripartire dai territori*

22-24 Aprile 2021

**Libro dei Contributi Brevi**

a cura di

**Leonardo Salvatore Alaimo**

**Enrico di Bella**

**Simone Del Sarto**

**Enrico Ivaldi**

**Filomena Maggino**

**Alfonso Piscitelli**

**Marco Trapani**



*è il marchio editoriale dell'Università di Genova*



Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita

*Questo volume contiene contributi sottoposti a blind peer review  
da parte del Comitato Scientifico del Convegno*

© 2022 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza  
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN: 978-88-3618-177-3 (versione eBook)

Pubblicato a ottobre 2022

Realizzazione Editoriale

**GENOVA UNIVERSITY PRESS**

Via Balbi, 6 – 16126 Genova

Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552

e-mail: [gup@unige.it](mailto:gup@unige.it)

<https://gup.unige.it>

# Sommario

	Pag.
Prefazione	11
A comparison of formative and reflective measurement models: the case of experienced food insecurity, <i>di Elena Grimaccia</i> [Gruppi tematici: 1. Cibo e qualità della vita. 19. Costruzione indicatori e loro sintesi.]	13
Influenza del lockdown sul dolore rachideo: utilizzo del “Questionario lockdown 2020”, <i>di Diego Longo, Matteo Morbidelli, Emiliano Tognetti, Daniela Melchiorre e Maria Angela Bagni</i> [Gruppi tematici: 2. Salute e stili di vita; 23. Qualità della vita e disabilità]	21
I determinanti del comportamento vaccinale dei medici di medicina generale in Alto Adige: differenze e similarità tra culture linguistiche diverse, <i>di Giulia Cavrini e Elisa Cisotto</i> [Gruppo tematico: 2. Salute e stili di vita]	31
Smart working e sviluppo sostenibile dei territori, <i>di: Anna Calabria, Patrizia Grossi e Federico Schioppo</i> [Gruppi tematici: 3. Lavoro e politiche sociali, 6. Ambiente e qualità della vita]	39
Coworking: territorio e nuove relazioni sociali, <i>di: Patrizia Grossi, Francesca Orecchini e Fabrizio Monteleone</i> [Gruppi tematici: 3. Lavoro e politiche sociali, 9. Qualità della vita e territorio]	47
Comparative Job-Search Patterns in Italy: a ClusterOfVar Statistical Analysis, <i>di Carlo Drago</i> [Gruppi tematici: 3. Lavoro e politiche sociali 19. Costruzione indicatori e loro sintesi]	55
Working Conditions and Gender Discrimination in the Hard Sciences Sector: the case of National Institute of Nuclear Physics in the South of Italy, <i>di: Federica D’Isanto, Maria Rosaria Masullo e Grazia Barone</i> [Gruppi tematici: 3. Lavoro e politiche sociali, 9. Qualità della vita e territorio]	63
Bambini al nido: tra affermazione della funzione educativa e rischio di esclusione, <i>di: Francesca Dota e Sante Orsini</i> [Gruppi tematici: 4. Bambini e qualità della vita; 5. Istruzione, formazione e partecipazione culturale]	73
Università prima dell’Università: i tirocini di orientamento e il rendimento nel primo anno accademico, <i>di: Enrico di Bella, Luca Persico, Matteo Corsi e Barbara Cavalletti</i> [Gruppo tematico: 5. Istruzione, formazione e partecipazione culturale]	79

Inquinamento atmosferico, salute e qualità della vita in Italia: tendenze e prospettive, <i>di: Giorgio Cattani</i> [Gruppo tematico: 6. Ambiente e qualità della vita]	87
Misure sintetiche per il monitoraggio del VII Programma di Azione Ambientale Europeo, <i>di: Giovanni Finocchiaro, Cristina Frizza, Alessandra Galosi, Mariaconcetta Giunta, Michele Mincarini e Raffaele Morelli</i> [Gruppo tematico: 6. Ambiente e qualità della vita]	97
Indicatore di qualità della vita urbana nelle regioni italiane, <i>di: Emiliano Seri, Laura Montelisciani e Jacopo Niccolò Di Vero</i> [Gruppi tematici: 9. Qualità della vita e territorio. 19. Costruzione indicatori e loro sintesi]	105
L'evoluzione del framework per misurare il benessere equo e sostenibile in Italia, <i>di: Alessandra Tinto, Leonardo Salvatore Alaimo, Barbara Baldazzi, Emanuela Bologna, Luigi Costanzo, Lorena Didonatantonio, Manuela Michelini, Silvia Montecolle, Miria Savioli, Stefania Taralli e Stefano Tersigni</i> [Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio]	113
Lasciare l'Italia o rimanere: progetti e realizzazioni degli stranieri, <i>di: Ginevra Di Giorgio, Francesca Dota e Daniele Spizzichino</i> [Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio]	121
Il Parco del Pionta di Arezzo come caso di rigenerazione urbana e apprendimento collaborativo, <i>di: Francesca Bianchi, Carlo Orefice e Sebastiano Roberto</i> [Gruppi tematici: 10. Qualità della vita e ambiente urbano; 17. Costruzione di scenari futuri]	127
La Mediazione civile e commerciale per la diminuzione dei conflitti sul territorio, <i>di: Sebastiano Del Santo Beverini e Fabio Carlo Ferrari</i> [Gruppo tematico: 11. Regole, Diritti e Sostenibilità]	133
Servizi sociosanitari: la progettazione dei servizi alla persona in ottica sostenibile, <i>di: Silvia Grazzini, Silvia Luschi e Claudia Razzauti</i> [Gruppo tematico: 11. Regole diritti, sostenibilità; 16. Sostenibilità della qualità della vita]	139
Pastoral care e Covid-19. L'assistenza spirituale della Chiesa cattolica nelle strutture sanitarie italiane in tempo di pandemia, <i>di: Daniela Tarantino</i> [Gruppo tematico: 13. Aspetti antropologici della qualità della vita]	147
Benessere e Ben-essere. Corpi, vulnerabilità, non violenza, <i>di: Elena Cuomo</i> [Gruppi tematici: 13. Aspetti antropologici della qualità della vita; 17. Costruzione di scenari futuri]	153



L'impegno delle imprese italiane nello sviluppo sostenibile, <i>di: Stefania Della Queva</i> [Gruppi tematici: 14. Economia della sostenibilità, 19. Costruzione indicatori e loro sintesi]	161
Benessere soggettivo e dinamica della povertà multidimensionale, <i>di: Luca Bortolotti</i> [Gruppo tematico: 16. Sostenibilità della qualità della vita]	169
Agenda 2030 ed Economia Sociale e Solidale: verso un modello di territorialità sostenibile?, <i>di: Andrea Salustri</i> [Gruppi tematici: 16a. Sostenibilità e non-profit; 24. Volontariato e qualità della vita]	177
Il contributo del settore non profit alla realizzazione dei Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030, <i>di: Stefania Della Queva, Manuela Nicosia, Sabrina Stoppiello e Paola Ungaro</i> [Gruppi tematici: 16a Sostenibilità e non profit; 14. Economia della sostenibilità; 24 Volontariato e qualità della vita]	185
Analisi della corruzione e dei suoi effetti sulla qualità della vita, <i>di: Giacomo Di Fusco, Massimiliano Giacalone, Gabriele Longo e Gianfranco Piscopo</i> [Gruppo tematico: 15. Contrasto alla corruzione, integrità sociale e qualità della vita]	193
Ripartire dai territori, ripartire con i territori: istituzioni, società e sussidiarietà per la sfida della ripartenza, <i>di: Marco Fattore e Giorgio Vittadini</i> [Gruppi tematici: 16°. Sostenibilità e non-profit; 17. Costruzione di scenari futuri]	203
Is Happiness generated by substitutable inputs? Preliminary techniques and implications for both policy and indicator makers, <i>di: Demetrio Miloslavo Bova</i> [Gruppo tematico 19. Costruzione indicatori e loro sintesi]	211
BoD-min: Un intervallo per l'analisi di robustezza degli indicatori compositi e punto medio come metodo di aggregazione, <i>di: Emiliano Seri, Leonardo Salvatore Alaimo e Vittoria Carolina Malpassuti</i> [Gruppo tematico: 19. Costruzione indicatori e loro sintesi]	221
La Partecipazione Politica in Italia: un'analisi quantitativa, <i>di: Marianna Bartiromo, Andrea Ciacci ed Enrico Ivaldi</i> [Gruppo tematico 19. Costruzione indicatori e loro sintesi]	229
Covid-19. Una indagine esplorativa su comunicazione e percezione dell'emergenza, <i>di: Elisa Cisotto, Giulia Cavrini e Stefanie Anderlan</i> [Gruppo tematico: 22. Comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema qol]	237
Mobilità sostenibile per abili e disabili, <i>di: Anna Maria Cecchini e Patrizia Grossi</i> [Gruppo tematico: 23. Qualità della vita e disabilità]	245

- Un'analisi temporale della deprivazione materiale in UE, *di: Susanna Traversa, Andrea Ciacci ed Enrico Ivaldi* [Gruppo tematico: 26. Deprivazione materiale e sociale e sua misurazione] 253
- Gli effetti della crisi pandemica sul turismo. Una indagine qualitativa sull'opinione degli operatori in Sicilia, *di: Stefano De Cantis e Cecilia Martina Li Muli, Anna Maria Parroco* [Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita] 263

## Prefazione

“Qualità della vita: ripartire dai territori” è la tematica centrale del VII Convegno Nazionale di AIQUAV. L’esperienza del Covid-19 ha rappresentato – e rappresenta tuttora – una prova di resistenza e un atto di fiducia verso il futuro, sia al vivere in società sia alle esistenze individuali. Un anno di continui passi indietro, ma sempre con la volontà di ricominciare ad andare avanti. Ripartire richiede, prima di tutto, capire in profondità che cosa è successo, i percorsi interrotti, le tendenze accelerate e le nuove prospettive su cui investire. E tenere sempre presenti le differenze tra i territori italiani, disuguaglianze radicate in decenni di storia nazionale. Perché quei punti di forza o di debolezza non sono stati cancellati dal Covid-19. Anzi, riemergeranno incidendo sul rilancio di città, province e regioni.

Il Convegno Nazionale di AIQUAV si colloca nel panorama nazionale come un’opportunità di confronto sui temi della Qualità della Vita da parte di ricercatori, associazioni e parti sociali ed è diventato negli anni occasione di incontro e confronto, sempre costruttivo, fra accademici e non appartenenti a campi e settori spesso lontani fra di loro, ma tutti accomunati dall’interesse per i differenti aspetti della Qualità della Vita.

Questa terza raccolta di contributi, pubblicata come di consueto dalla Genova University Press, raccoglie 32 lavori, selezionati dopo un processo di referaggio anonimo. Già ad una semplice ispezione dei titoli dei contributi si evince la caratteristica del convegno AIQUAV, l’essere un contesto che favorisce il confronto fra mondi spesso diversi.

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo volume: gli autori, i reviewer e tutto il personale della Genova University Press che ci ha affiancato nella realizzazione del volume.

Il Comitato Organizzatore  
di AIQUAV 2020/21



# Il Parco del Pionta di Arezzo come caso di rigenerazione urbana e apprendimento collaborativo<sup>1</sup>

Francesca Bianchi, Carlo Orefice, Sebastiano Roberto

**Abstract:** *Le attività dell'Università di Siena sono ospitate nel Parco aretino del Pionta, occupando parte degli edifici e degli spazi del vecchio Ospedale Neuropsichiatrico di Arezzo (chiuso in seguito alla Legge n.180/1978). Nel contesto delle pratiche di rigenerazione urbana i docenti hanno intrapreso una serie di ricerche-intervento che hanno come obiettivo la riqualificazione sostenibile e una maggiore fruibilità per la comunità cittadina delle strutture del Pionta. L'obiettivo è ampliare la connettività verso l'esterno ridando senso agli spazi urbani. L'azione trasformativa dell'Università ha innescato un agire comunitario valorizzando le relazioni di prossimità. Il Parco è diventato il luogo delle opportunità, come è attestato dalla crescita progressiva delle volontà relazionali e cooperative.*

**Parole chiave:** spazio, rigenerazione urbana, memoria, relazioni, partecipazione.

**Gruppo tematico:** 10. Qualità della vita e ambiente urbano; 17. Costruzione di scenari futuri.

## 1 Per una nuova “immagine” delle nostre città

Il tema dello spazio come luogo fisico e simbolico e le diverse modalità di partecipazione o di limitazione, che a questo rimandano, appare centrale per le strategie di intervento promosse dalla *UNESCO Global Education 2030 Agenda* in quanto permette di aiutare a capire le città in cui viviamo e, di conseguenza, individuare soluzioni condivise a seconda delle necessità e dei soggetti che le abitano (UNESCO 2016). È abbastanza preoccupante constatare come ancora oggi, al di là delle intenzioni, il futuro di città, strade, piazze e quartieri appaia a volte nelle mani di politici, tecnici o funzionari poco inclini a leggere la cartografia complessa che a tali luoghi fa da sfondo, di sostenerne le diverse identità, memorie culturali e significati plurimi.

Come verrà qui argomentato, questo procedere per frammenti, spesso in contraddizione tra loro, appare rispondere al bisogno di un ambiente ben organizzato ma non vissuto. Il rapporto spazio/memoria/identità appare necessariamente da ridiscutere, attingendo a più campi disciplinari ed intrecciando tra loro aspetti di ordine teorico,

---

<sup>1</sup> Seppure il contributo sia esito di un lavoro comune, Carlo Orefice è autore del par.1, Francesca Bianchi del par.2, Sebastiano Roberto del par.3. Le Conclusioni sono da attribuire a tutti gli autori.

metodologico e operativo: quella che qui emerge è una riflessione sul significato dei luoghi in cui si vive, e su come si possa far partecipe chi li vive alla loro trasformazione e al loro governo, partendo dalla considerazione che, per trovare nuove risposte ai bisogni di appartenenza dei cittadini, è necessario attivare occasioni d'incontro favorendo le condizioni per accrescerne la partecipazione [1,2].

Nel promuovere quindi l'idea dell'apprendimento come processo dinamico, e la relazione soggetto-ambiente come spazio sociale, pedagogico, architettonico, ci sembra necessario - come indicava Kevin Lynch [3] mezzo secolo fa in riferimento alla progettazione urbana - un nuovo modo di immaginare gli spazi urbani: non più o non solo attraverso sistemi interpretativi univoci, ma attraverso l'esperienza diretta di chi li vive, la maturazione di schemi cognitivi e di atteggiamenti collettivamente orientati, la messa a sistema di un interesse per l'ambiente in quanto bene comune. Inoltre, questo nuovo immaginario appare ancora più urgente in una situazione come quella attuale, ricca di una complessità crescente ma resa fragile dalla frantumazione delle unità sociali che la alimentano. Implementare nuove forme di organizzazione ed integrazione significa allora contribuire a contrastare rivendicazioni di mono-appartenenza identitaria e di rigetto dell'Altro che rischiano di scivolare verso l'etnocentrismo, oltre che restituire agli individui - attraverso un agire collettivo che si pensa plurale - la loro capacità di «produrre cultura», ovvero di trasformare l'esistente e di produrre una idea di cittadinanza globale realmente sostenibile [4].

## 2 Lo spazio come strumento di rigenerazione urbana e sviluppo locale

Il ruolo della spazialità appare cruciale per le attività umane poiché ogni interazione tra gli individui ha luogo nello spazio e dallo spazio trae il suo significato. L'organizzazione spaziale può essere interpretata come un prodotto sociale, esito complesso di processi di produzione dello spazio [5,6]. Se il luogo è l'ambito locale che ha funzioni specializzate che organizzano l'interazione e incorpora anche elementi simbolici [7], una distinzione chiave da considerare è quella tra luoghi pubblici e privati. L'analisi dei primi interessa qui particolarmente: piazze, strade, parchi rappresentano ancora oggi ambiti cruciali, permettendo opportunità di fruizione uguali per tutti. Dal momento che la città contemporanea perde il senso autentico dell'identità urbana, occorre rilevare la presenza nei nostri insediamenti di specifiche porzioni di spazio pubblico che in molti casi tendono a far emergere l'importanza dell'urbanità. Sono specifiche attività culturali a rendere chiara tale importanza, attraverso la messa in scena pubblica di un altro modo di immaginare la città, dando visibilità a soggetti e istanze poco rappresentati, sostenendo la memoria collettiva dei luoghi e delle comunità locali. Si tratta di pratiche di innovazione sociale che assicurano condizioni favorevoli alla crescita delle capacità di scelta e *voice* delle persone generando spesso processi di apprendimento grazie ai quali la pluralità degli attori coinvolti impara a condividere scelte strategiche e ad agire unitariamente [8]. Esse «rispondono a bisogni, ricostruiscono legami, innescano processi di sviluppo individuale e collettivo, producendo effetti di inclusione e “facendo società”» [9 pp. 223-224]. Possono svilupparsi spazi utili per vivere insieme e riconoscersi reciprocamente ovvero comunità basate sulla presenza di legami societari «fondati sul riconoscimento fra estranei, e sulla costruzione di spazi pubblici rispettosi delle specificità individuali» [8 p. 112].

L'esperienza del Campus del Pionta ad Arezzo rappresenta una sperimentazione di pratiche di rigenerazione urbana che, nel tempo, hanno creato un contesto fertile per la trasformazione sociale, urbana ed economica dell'area. Da area marginale, storicamente ancorata all'esperienza del manicomio [10], il Pionta ha iniziato a riscoprire una nuova centralità grazie al ruolo dell'Università di Siena. Agli spazi di segregazione sociale, che hanno contraddistinto la vita dei malati, si è sostituito un polo di innovazione, dove studenti e ricercatori interagiscono quotidianamente. Inoltre, richiamando il ruolo degli elementi simbolici condivisi, la città di Arezzo ha ulteriormente valorizzato la propria vocazione di città universitaria, trasformando il Dipartimento di Scienze della formazione, scienze umane e della comunicazione interculturale in *hub* strategico per un'area territoriale ampia, che dalla città di Arezzo si estende verso Firenze e Perugia. Tale mutamento si pone in linea con le trasformazioni che stanno interessando gli spazi urbani in seguito, da un lato, alla rivoluzione tecnologica e, dall'altro, alla nuova centralità di temi quali sostenibilità e *smart cities*. In altre parole, il Pionta ha rappresentato non solo un fattore di innesco ma ha alimentato la trasformazione delle sfide prima richiamate in opportunità capaci di fare crescere l'intero territorio: è in questo quadro che lo spazio può essere letto come prodotto sociale consapevolmente costruito.

### **3 Uso e ri-uso dello spazio: la valorizzazione del parco del Pionta di Arezzo**

Anche se può sembrare una forzatura semantica e interpretativa, la centralità geografica della città di Arezzo rispetto a un territorio da sempre caratterizzato come crocevia di importanti direttrici di traffici economici e culturali [11,12] ha fatto sì che il capoluogo toscano abbia mantenuto una longevità dinamica, continuamente oscillante tra adozione di istanze istituzionali e contaminazioni di frontiera.

Osservata attraverso la lente della presenza di popolazione studentesca nel Campus universitario del Pionta negli ultimi decenni, la centralità strategica (geografica e storico-culturale) espressa da Arezzo ha dimostrato enormi potenzialità di attrattività transregionale, ben maggiori rispetto ad altre blasonate realtà universitarie come Siena (sede centrale), Perugia o Viterbo. Con una consapevolezza maggiore rispetto al passato, il Parco del Pionta può dunque essere oggi definito come una delle risorse più importanti per il territorio di Arezzo e per la sua comunità, ancora ampiamente sottostimato e disponibile per azioni partecipative, inclusive e di crescita culturale. Il Pionta nel suo complessivo assetto proprietario e gestionale degli edifici e delle aree verdi è attualmente suddiviso tra il Comune di Arezzo, l'Università di Siena e l'Azienda USL 8 Arezzo; tale frammentazione giurisdizionale ne rende inevitabilmente difficile la fruibilità collettiva. È ormai infatti ampiamente accertata la percezione che la comunità cittadina ha oggi del Parco di un luogo poco sicuro, in gran parte degradato; ciò nonostante non sfugge il suo potenziale valore di risorsa biodinamica e paesaggistica, situato in posizione strategica e di cerniera tra centro storico e periferia sud occidentale della città. In effetti il Parco del Pionta corrisponde esattamente a un polo baricentrico di una ideale città continua e interconnessa che dalla più antica città murata si è andata espandendo nel corso del XX secolo in direzione occidentale. Questa potenziale continuità della città non può essere raggiunta a causa della presenza della linea ferroviaria che da sempre costituisce una barriera difficile da attraversare e un limite più

ostico delle antiche mura urbane.

Inoltre, se è vero che ad oggi l'unica presenza attiva all'interno del Pionta che possa rappresentare un presidio virtuoso al degrado fisico e ambientale è riconoscibile nel Dipartimento universitario DSFUCI, con le sue molteplici attività formative e di ricerca multidisciplinare, è altrettanto vero che questo dato non riesce ad essere percepito dalla collettività cittadina come effettivamente di per sé sufficiente; in altre parole, chi pure vorrebbe utilizzare il parco in modo informale e intensivo, ne è inibito non solo a causa dei più recenti effetti dell'insicurezza sociale e di un diffuso degrado, ma anche dalla presenza stessa dell'Università. Nelle aspettative della comunità urbana viene cioè a determinarsi un effetto di stridente contrapposizione tra un comune *tight space*, luogo che permette solo un particolare uso predefinito, e un più auspicato *loose space* ovvero luogo libero, riconoscibile e accessibile per molteplici attività [13,14].

Il ruolo dell'Università assume oggi un'importanza strategica nel favorire nuovi processi partecipativi e inclusivi che possano restituire alla comunità urbana un luogo culturalmente ricco mediante azioni mirate di facilitazione per la conoscenza e l'utilizzo partecipativo. Sulla base di questa consapevolezza, il Dipartimento ha intensificato il proprio impegno in proposte progettuali utili per contribuire ad un'azione rigenerativa dell'area. La sua presenza infatti non si esaurisce con l'utilizzo degli storici edifici dell'ex manicomio aretino e degli spazi circostanti, ma acquista rilevanza nell'impegno di valorizzazione del patrimonio di memorie che fanno parte della vita stessa di tali luoghi, oltre che attraverso lo svolgimento di progetti e attività interdisciplinari che mirano a una più ampia riconsiderazione del Pionta come risorsa eteroculturale e rigenerativa per il territorio. Attraverso le iniziative scientifiche e culturali, il Pionta si configura sempre più come «Parco della formazione e della cultura», rientrando potenzialmente a tutti gli effetti nel più generale fenomeno di attivazione dei cosiddetti «laboratori urbani», intesi come *hub* di progettazione creativa e di divulgazione autogestita sui temi della cultura territoriale [15], della memoria storica, della riqualificazione ambientale, dell'integrazione sociale, della partecipazione civica e democratica.

#### 4 Conclusioni: i segni dell'appartenenza

Lo studio del Pionta richiama i temi della sostenibilità e della partecipazione [16], rafforzando il bisogno delle comunità locali di valorizzare la propria storia, così come di sviluppare competenze necessarie a promuovere un apprendimento continuo [17]. Tale impostazione appare utile circa il valore e il senso delle nostre città, in quanto permette di introdurre un concetto importante, quello di «patria culturale», intendendo con tale termine «un luogo insieme materiale e simbolico, concreto e astratto, che delimita nello stesso tempo il mondo (in quanto spazio culturale determinato) e la presenza dell'uomo in esso» [18 p. 7]. A partire da queste indicazioni è dunque possibile definire uno spazio (urbano) come un prodotto culturale in continua trasformazione, dove cioè i soggetti ne ri-definiscono non solo i contenuti ma anche i significati attraverso cui lo pensano, e dove mettono in scena procedure di condivisione o di competizione per definire appartenenze, esclusioni, inclusioni [19]. Appare evidente che la costruzione di una siffatta immagine della città implichi una proposta operativa e pragmatica piuttosto che una teoria astratta: se una città ha cioè la volontà politica e l'impegno per costituirsi in tal senso, avrà bisogno di una serie di caratteristiche che



permettano di assistere i governi municipali e altri gruppi interessati per andare in tale direzione. Ci appare questa un'urgente necessità per pensare collettivamente i luoghi descritti in termini di *learning cities*, ovvero comunità capaci di prevenire e orientare il cambiamento in termini di servizi, sviluppo, innovazione e benessere collettivo [20].

## Riferimenti bibliografici

- [1] Orefice C. (2018). Il passato che produce valori: l'attualità pedagogica dei Chille, in Pazzi di libertà. Il Teatro dei Chille a 40 anni dalla legge Basaglia, Pacini: Pisa, 173-179.
- [2] Tramma S. (2019). L'educazione Sociale. Editori Laterza, Bari.
- [3] Lynch K. (2006). L'immagine della città, Marsilio, Venezia.
- [4] UNESCO (2018). Educazione alla cittadinanza globale: temi e obiettivi di apprendimento. Centro per la Cooperazione Internazionale, Trento.
- [5] Simmel G. (1989). Sociologia, Comunità, Milano.
- [6] Bianchi F. (2019). Lo spazio dell'interazione, Armando, Roma.
- [7] Mela A. (1996). Sociologia delle città, Carocci, Roma.
- [8] Bifulco L. (2009). Pratiche organizzative per l'innovazione sociale in Moulaert F., Vicari Haddock S. (a cura di). Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee, il Mulino, Bologna, 2009, 75–122.
- [9] Vitale T. (2009). L'impatto istituzionale dell'innovazione sociale, in Moulaert F., Vicari Haddock S. (a cura di), Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee, il Mulino, Bologna, 163–198.
- [10] Roberto S. (2017). Cultura architettonica e pratica terapeutica nella progettazione del manicomio di Arezzo, in Baioni M., Setaro M. (a cura di), Asili della follia. Storie e pratiche di liberazione nei manicomi toscani, Pacini: Pisa, 106–125.
- [11] Delumeau J.-P. (1996). Arezzo: espace et sociétés, 715–1230. Recherches sur Arezzo et son contado du VIIIe au début du XIIIe siècle, 2 voll., I, Ecole Française de Rome, Roma, 529-531.
- [12] Franceschi F. (2002). Arezzo, il destino di una città. Riscontri fra economia, politica e cultura (secoli XI- XV), in La bellezza del sacro. Sculture medievali policrome (Catalogo della mostra, Arezzo, 2002), Firenze, 169–189.
- [13] Franck K.A. & Stevens Q. (a cura di) (2006). Loose Space. Possibility and Diversity in Urban Life, Taylor & Francis Ltd, Oxon.
- [14] Maspoli R. (2013). Lo spazio pubblico aperto nella rigenerazione urbana smart. *Techne. Journal of Technology for Architecture and Environment*, 5:213–217.
- [15] Montanari F. & Mizzau L. (a cura di) (2015). Laboratori urbani. Organizzare la rigenerazione urbana attraverso la cultura e l'innovazione sociale. Quaderni Fondazione G. Brodolini, Studi e ricerche, 51.
- [16] Nuvolati G. (a cura di) (2018). Sviluppo urbano e politiche per la qualità della vita, Firenze University Press, Firenze.
- [17] UNESCO (2016). Culture urban future: global report on culture for sustainable urban development. UNESCO, Paris.
- [18] Gallini C. (a cura di) (2003). Patrie elettive. I segni dell'appartenenza, Bollati Boringhieri, Torino.

- [19] Orefice C., Bianchi F., Roberto S. & Betti M. (2019) Space, memory and urban regeneration: the case of the former psychiatric hospital of Arezzo and the park of Pionta, in Baños J-E., Orefice C., Bianchi F. & Costantini S.: Good Health, Quality Education, Sustainable Communities, Human Rights. The scientific contribution of Italian UNESCO Chairs and partners to SDGs 2030, FUP, 171–178.
- [20] Longworth N. (2007) *Città che imparano. Come far diventare le città luoghi di apprendimento*, Raffaello Cortina, Milano.

**Leonardo Salvatore Alaimo** è ricercatore di Statistica Sociale presso Sapienza Università di Roma.

**Enrico di Bella** è Professore Associato di Statistica Sociale presso l'Università di Genova.

**Simone Del Sarto** è ricercatore di Statistica Sociale presso l'Università di Perugia.

**Enrico Ivaldi** è ricercatore di Statistica Sociale presso l'Università di Genova.

**Filomena Maggino** è Professoressa Ordinaria di Statistica Sociale presso Sapienza Università di Roma.

**Alfonso Piscitelli** è Professore Associato di Statistica Sociale presso l'Università di Napoli "Federico II".

**Marco Trapani** è docente a contratto di Informatica presso l'Università di Firenze.

L'impatto di eventi catastrofici non previsti sulla qualità della vita e della società è evidente, anche se ancora difficilmente valutabile. Le ricadute su salute, reddito e educazione – i tre capisaldi dello sviluppo umano – costituiscono il tema principale sull'agenda politica di tutti i paesi, ad ogni livello territoriale. Obiettivo del convegno è discutere come il recupero di benessere e qualità della vita possa ripartire proprio dai territori. Quest'ultimo aspetto diventa particolarmente rilevante, poiché le istituzioni presenti sul territorio (regioni, province e comuni) sono le strutture più vicine ai cittadini, a cui essi si rivolgono in prima istanza per molti dei propri bisogni.

ISBN: 978-88-3618-177-3

